

Salvini lancia Stucchi: «Liberiamo la città da Gori»

Altro che Festa della Liberazione: «Qui c'è una città da liberare», da sindaci che «non applicano i decreti del governo» e da gente che «ha la puzza sotto il naso, il portafogli pieno e vota a sinistra». Il proclama è di Matteo Salvini, arrivato a Bergamo per tirare la volata al candidato sindaco le-

ghista Giacomo Stucchi (foto). Salvini assicura che non ci sarà crisi di governo: «Abbiamo fatto tanto ma c'è ancora troppo da fare, quindi tengo in vita il governo per il bene del Paese. Non credo che nessuno abbia nostalgia dei governi tecnici».

a pagina 2 **Paravisi**



Salvini lancia la volata a Stucchi «Qui c'è una città da liberare»

Florentina-Atalanta

«Sul caso polizia-ultra ho chiesto spesso alla questura di Firenze ma non ci sono sviluppi»

«Non c'è una crisi di governo alle porte: c'è tanto da fare, questo governo lo tengo in vita e lo porto avanti per il bene del Paese e degli italiani». È diretto agli alleati della burrascosa alleanza di governo il messaggio di Matteo Salvini, arrivato ieri pomeriggio a inaugurare la sede elettorale di Giacomo Stucchi in via Zanica, ripulita di fresco dopo l'imbrattamento della notte precedente. Abbronzato e in camicia bianca, Salvini parla affacciato sulla soglia dell'ex negozio di cosmetici tappezzato con i poster elettorali e si rivolge a numerosi fan che riempiono i due lati della via e fanno dannare i vigili che devono far scorrere il traffico. La gente ai balconi scatta la foto. Il presidio di protesta dei Cobas è lontano e in scala molto ridotta: una dozzina di persone con lo striscione «Contro Salvini e il governo fascio leghista per una nuova resistenza», teso fra tre alberi.

Per Salvini 7 minuti di discorso e 33 di selfie, ormai organizzati in modo scientifico: di qui si entra, di là si esce, nel mezzo si dà il cellulare al deputato Alberto Ribolla che scatta le foto. Si mettono in fila in tanti, compreso qualche immigrato, un africano fa il giro due volte. Alla fine arriva anche il capolista di Forza Italia Gianfranco Ceci che si presenta al ministro come «il fu-

turo vicesindaco di Bergamo».

Oggi si celebra la Liberazione, che Salvini vede in modo personale: «Spero che sia una festa per tutti e ci sia rispetto per chiunque. Perché a combattere per la libertà della nostra terra c'erano tutti, e non solo i comunisti». Ma a proposito di Liberazione: «Qui c'è una città da liberare il 26 maggio, e sarà una festa per Bergamo. Perché noi facciamo le leggi e i decreti, ma è inutile se poi qui c'è un sindaco che pensa prima agli altri e poi ai bergamaschi. Compreso chi è nato a migliaia di chilometri ma lavora, paga le tasse e manda i figli a scuola ed è più bergamasco di chi ha la puzza sotto il naso, il portafogli pieno e vota a sinistra».

Quindi oggi non parteciperà a cortei ma sarà a Corleone, perché «oggi le forze di occupazione sono quelle mafiose, anche in Lombardia». Mentre Stucchi non sfilerà al corteo perché, spiega, «non sono stato invitato: sarò a un gazebo a Longuelo. I miei nonni erano antifascisti, ma ormai sono categorie superate. Diciamo che sono antifascista e anticomunista».

Sempre oggi ci sarà anche Atalanta-Florentina, e a chi chiede al ministro se ci siano sviluppi sui problemi tra polizia e ultra dopo la gara di andata, lui precisa: «Chiedo continuamente notizie alla questura di Firenze, ormai mi sembra di essere uno stalker, ma mi dicono che non ci sono novità». Salvini è stato informato dell'imbrattamento e se

la prende con «il cretino a cui il papà e la mamma non hanno insegnato l'educazione e a cui farebbero bene sei mesi di servizio militare negli alpini. Lui può essere un bergamasco doc ma il senso del rispetto non ce l'ha». Glissa sui sondaggi che vedono Gori favorito su Stucchi: «Non leggo mai i sondaggi e non li commento». Ma sottolinea l'«immensa esperienza» del suo candidato.

Il vicepremier rivendica soprattutto l'azione del governo, dall'immigrazione a Quota 100: «In aeroporto un ragazzo mi ha ringraziato perché con Quota 100 ho restituito quattro anni di vita a suo padre. Mentre quando sento in tv la Fornero che mi tratta da delinquente mi si apre il cuore: vuol dire che abbiamo ragione». Ma, appunto, resta ancora molto da fare, «dalla riduzione delle accise sulla benzina all'autonomia, che renderà più difficile sprecare e rubare. Per noi è pronta, ma i cinque stelle dicono che bisogna approfondire. Per carità, la notte porterà consiglio. Per questo non c'è una crisi di governo alle porte e tengo in vita questo governo per il bene del Paese. Certo — aggiungerà più



tardi alla festa della Lega di Grumello — a volte te le tirano fuori. L'ultima cosa che ci serve sono i governi tecnici. Non penso che nessuno abbia nostalgia dei tempi di Monti e della Fornero».

Si nota in Salvini qualche preoccupazione per le inchieste che coinvolgono il suo partito, come nel caso del sottosegretario Siri: «Contiamo su una magistratura efficace, rapida e veloce. Spero che Siri possa essere ascoltato al più presto perché lo ha chiesto. Se qualcuno sbaglia paga. Nella Lega lo abbiamo dimostrato. Ma non mi basta un mezzo articolo di giornale. Siamo in un Paese civile dove non si è colpevoli o innocenti in base a un'occhiata, ma si è colpevoli solo a processi conclusi. Conte la pensa diversamente? Né io né lui facciamo il giudice, l'avvocato o il magistrato».

Infine una battuta sulla foto di Pasqua con il mitra in mano: «Non l'ho mai usato in vita mia, anche perché pesa parecchio. Ma la cosa più importante è che sia nelle mani delle persone giuste, quindi delle forze dell'ordine».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assalto

Sono stati tantissimi i fan di Matteo Salvini, qui in posa con Giacomo Stucchi, che hanno fatto la fila per farsi fotografare con il ministro